



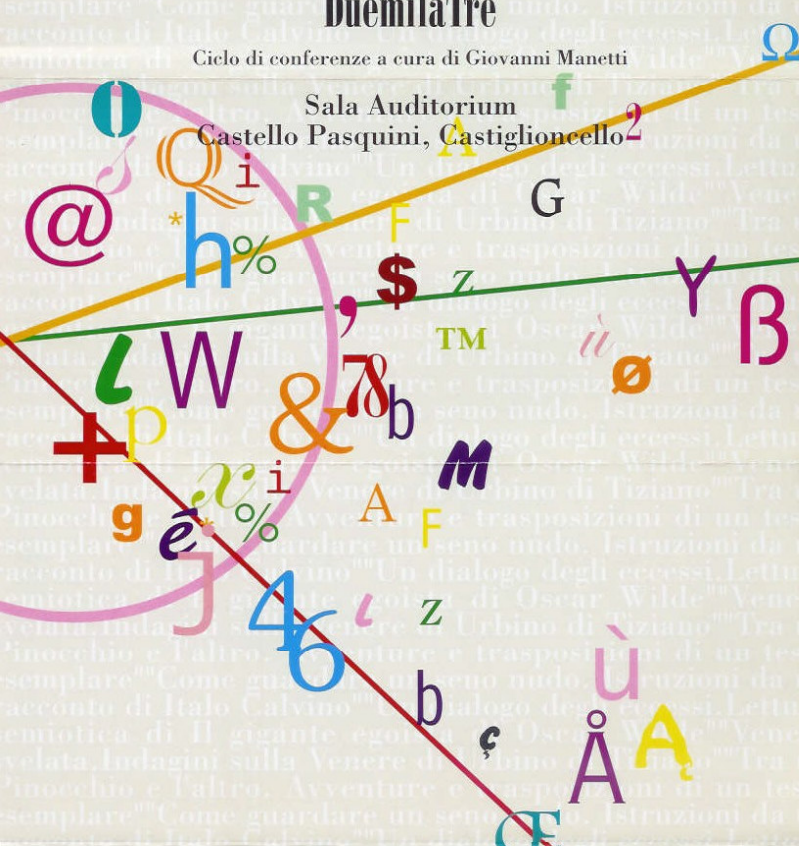
Comune di Rosignano Marittimo
Assessorato alla Cultura
Centro studi e ricerche sulla comunicazione
La Comunicazione Volti e Forme

Tra le righe. Come si interpretano i segni di un testo

20-27 Marzo e 3-10 Aprile
DuemilaTre

Ciclo di conferenze a cura di Giovanni Manetti

Sala Auditorium
Castello Pasquini, Castiglioncello



Giovedì 20 marzo, ore 21.15
Omar CALABRESE
"Venere svelata"
Indagini sulla Venere di Urbino di Tiziano

Giovedì 3 aprile, ore 21.15
Maria Pia POZZATO
"Come guardare un seno nudo"
Istruzioni da un racconto di Italo Calvino

Giovedì 27 marzo, ore 21.15
Isabella PEZZINI
"Tra un Pinocchio e l'altro"
Avventure e trasposizioni di un testo esemplare

Giovedì 10 aprile, ore 21.15
Tarcisio LANCIONI
"Un dialogo degli eccessi"
Lettura semiotica di "Il gigante egoista" di Oscar Wilde



Cassa di Risparmio di Volterra



La Comunicazione Volti e Forme Ciclo di conferenze a cura di Giovanni Manetti

Il ciclo di conferenze annuali tese ad esplorare il mondo della comunicazione quest'anno si sposta dalla collocazione estiva, che ha mantenuto per i primi cinque anni, ad una nuova collocazione primaverile a cavallo dei mesi di marzo e aprile nella prospettiva di stabilire un rapporto più stretto e diretto con gli studenti e gli insegnanti che lavorano sul territorio. Proprio per questo la prima serie del nuovo ciclo ha scelto il tema dell'interpretazione del testo, un tema ampiamente presente nei programmi ministeriali dell'istruzione e così scarsamente esplicitato nella sua natura proprio da quegli stessi programmi. Che cosa vuol dire, infatti, interpretare un testo? A prima vista sembrerebbe un'operazione banale, visto che tutti noi quotidianamente ci cimentiamo con questa pratica, aprendo il giornale, guardando un film, osservando un quadro, leggendo un romanzo, o combattendo con gli innumerevoli e spesso oscuri documenti normativi che regolano la nostra vita associata.

Ma la reale complessità dell'operazione emerge subito se soltanto ci soffermiamo a riflettere sul fatto che non sempre per noi interpretare significa la stessa cosa. In certi casi, infatti, interpretare i segni di un testo può significare il tentativo di ricostruzione del significato che ha previsto per esso il suo autore, o andare all'inseguimento della sua dimensione di verità. Certo è in questo modo che viene letto un documento di tipo giuridico. E sicuramente la verità, una verità trascendente e unica, viene ricercata in un testo di tipo religioso, sia esso la Bibbia, il Corano o i Veda. Ma non è certamente questa ciò che facciamo di fronte ad un testo di tipo narrativo o estetico in genere. In questo caso è più facile che - invece di porre in primo piano il tema della verità voluta dall'autore - proiettiamo i nostri sentimenti, le nostre aspettative, i nostri umori, in una parola, i nostri privati significati. E' per questo che non è insolito che due persone, leggendo lo stesso romanzo, ne traggano interpretazioni e "verità" spesso totalmente diverse, a seconda del tipo di corde che in ciascuna essa ha saputo toccare. Si tratta del fenomeno definibile attraverso la metafora dell'"apertura" di un'opera, in quanto è tipico del testo estetico di fare di un certo grado di polisemia la propria ragione strutturale. Ed è per questo che i testi - soprattutto i grandi testi - sono sopravvissuti all'oblio, dal momento che si sono dimostrati capaci di suggerire interpretazioni sempre diverse - e paradossalmente - sempre giustificabili dalla loro stessa struttura e non frutto di arbitrarie decisioni di lettura.

In questo nodo di problemi la semiotica, disciplina che studia l'articolazione del senso, descrivendo come esso si realizza nella concretezza di un testo, trova il suo privilegiato campo di applicazione. Per questa ragione le conferenze di questo ciclo sono affidate a quattro studiosi di semiotica testuale, iniziando con Omar Calabrese che illustrerà i meccanismi interpretativi in un particolare tipo di testo, quello figurativo (*Venere svelata. Indagini sulla Venere di Urbino di Tiziano*), in cui il processo di ricostruzione del senso non è meno pericoloso di quello che si instaura in un'opera basata sulla scrittura. Continuerà poi con Isabella Pezzini che con una conferenza (*Tra un Pinocchio e l'altro. Avventure e trasposizioni di un testo esemplare*) presenterà i risultati di una ricerca recente che prende le mosse dal libro di Collobi questo celebre testo offre l'occasione per una riflessione concernente l'evoluzione dei metodi semiotici dell'analisi testuale e relativa anche ad alcuni temi centrali nel dibattito odierno, come quello della tradizione nelle sue varie forme. Sarà poi la volta di Maria Pia Pozzato che con la sua conferenza (*Come guardare un seno nudo. Istruzioni da un racconto di Italo Calvino*) tratterà di un testo che, secondo l'antichità, avrebbe come tema una ragazza

che prende il sole a seno scoperto sulla spiaggia, mentre un signore le passa accanto timoroso di disturbarla. Come si guarda un seno nudo in modo "corretto"? - si chiede con arguta malizia la studiosa, osservando che Italo Calvino, in questo divertente racconto, ci presenta una piccola storia apparentemente banale, che però, passata al vaglio dello strumento semiotico, rivela una complessità insospettata. Il ciclo verrà concluso da Tarcisio Lancioni (*Un dialogo degli eccessi. Lettura semiotica di "Il gigante egoista" di Oscar Wilde*), il quale proporrà una analisi di una breve "favola moderna". La sua analisi cercherà di mettere in evidenza i meccanismi strutturali del racconto, ponendo particolare attenzione al funzionamento della dimensione figurativa del testo in questione, e cioè alla concatenazione di immagini generate dalle descrizioni e dalle caratterizzazioni di personaggi, cose e spazzi posti davanti agli occhi del lettore; da ciò emergerà come l'organizzazione delle figure all'interno di un racconto, lungi dall'avere una mera funzione "decorativa", possa supportare linee interpretative di carattere simbolico non immediatamente evidenti. Ancora una parola, infine sulla diversa collocazione temporale del ciclo di conferenze "La comunicazione - Volti e forme". Se viene abbandonato un periodo - quello di agosto - che ha contribuito al notevole e crescente successo di questo importante appuntamento, ritenuto anche grazie alla folta presenza di un pubblico colto e interessato come è quello dei villeggianti di Castiglioncello, e perché vogliamo considerare giunta ad una prima conclusione l'esperienza e desideriamo ricollocare e rilanciare l'iniziativa in una nuova prospettiva. Per i primi cinque anni ci siamo prefissi lo scopo di far conoscere soprattutto all'esterno l'attività del Centro studi e ricerche Osservatorio critico sulla comunicazione di Castiglioncello, che, attivo durante tutto il corso dell'anno, si proponeva in una dimensione "straordinaria" attraverso la serie di incontri estivi sulla comunicazione che, per il loro carattere e per la notorietà e levatura dei relatori, si configuravano come momenti particolarmente qualificanti; attraverso di loro ci si prefiggeva di mostrare ad un pubblico nazionale, e in certi casi anche internazionale, l'attività che qui viene svolta nel settore cruciale della comunicazione, come frutto di una collaborazione tra il Comune di Rosignano Marittimo e Castiglioncello e le tre Università di Siena, Pisa, Bologna. Oggi riteniamo giunto il momento in cui l'iniziativa possa riproporsi e consolidarsi soprattutto nei confronti di un pubblico "interno" e locale - ma assente non è in passato e anzi in molte occasioni attiva e partecipe - ma questa volta assoluto protagonista. Come dicevamo, varremo, infatti, con questo nuovo ciclo stabilire un rapporto privilegiato e coinvolgente soprattutto con gli studenti e gli insegnanti di Rosignano, Cecina, Castiglioncello, con le persone colte e aggiornate che vivono nel territorio, che desiderano soddisfare le loro curiosità sul mondo della comunicazione, con coloro che vogliono infine trarre spunti utili per il lavoro quotidiano che già svolgono, come pure per possibili futuri progetti (dall'iscrizione ad una delle nuove facoltà universitarie in questo settore fino alla presa di coscienza delle prospettive e delle opportunità professionali in ambito comunicativo). Gli incontri estivi dei precedenti anni hanno già esplorato in parte certi caratteri di questa dimensione, analizzando accanto ai linguaggi della comunicazione gli ambiti in cui essa si applica, dai media tradizionali, come i giornali, il cinema, la televisione, la radio ai quelli telematici, dalla promozione d'immagine all'ufficio stampa, dal mondo della pubblicità e della moda a quello della ricerca. Una costante attenzione rivolta al mondo delle professioni della comunicazione - nel momento stesso in cui si esplorano gli aspetti teorici - vogliamo che costituisca il tratto che, secondo le iniziative, progetta, e che ha, oltre al

Giovanni Manetti è professore straordinario di Semiotica presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena, di cui è stato presidente. Ha pubblicato saggi sulle teorie comunicative, sulla semiotica del comico, sulla retorica. E' autore di *Le teorie del segno nell'antichità classica*, Bompiani, 1987, tradotto in inglese presso la Indiana University Press, 1992; *Sport e giochi nell'antichità classica*, Mondadori, 1988; *La teoria dell'enunciazione*, Protagon, 1998; è coautore di *La grammatica dell'arguzia*, Bompiani, 1977; *L'analisi del discorso*, L'Espresso Strumenti, 1979; *Tg, fatti così*, VQPT/Eri, 1988. Ha curato i volumi *Signs of antiquity/Antiquity of signs*, Bompiani, 1988; *Leggere i Promessi Sposi. Analisi semiotiche*, Bompiani, 1989; *Crimini di gola. Il cibo nella letteratura gialla*, Zed, 1994; *Knowledge through signs ancient semiotics and practices*, Brepols, 1996. E' presidente dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici dal 1999, presidente dell'associazione "Simbolo, Conoscenza, Società", con sede a Siena e direttore della rivista *Symbolon*. Dirige il Centro Studi e Ricerche sulla comunicazione - Osservatorio critico permanente di Castiglioncello, promosso dall'Università di Siena, dall'Università di Bologna, dall'Università di Pisa e dal Comune di Rosignano Marittimo. E' curatore, insieme ad Adriano Fabris, della collana di studi "Comunicazione e oltre" della casa editrice ETS di Pisa.

Omar Calabrese è professore straordinario di Semiotica delle Arti al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. E' stato Rettore dell'Istituto "Santa Maria della Scala" di Siena. Ha insegnato nelle maggiori Università del mondo (Yale, Harvard, Ecole des Hautes Etudes di Parigi). Dirige la rivista *Carte Semiotiche*. Collabora al "Corriere della Sera". Alcuni dei suoi libri (*Letà neobarocca*, Laterza, 1987; *Il linguaggio dell'arte*, Bompiani, 1985) sono tradotti in otto lingue. Tra gli ultimi lavori, *Come nella boxe. La politica italiana nell'età dei media*, Laterza, 1998; *Lezioni di semiotimologia*, Protagon, 1999; *Breve storia della semiotica*, Feltrinelli, 2001 e, in collaborazione con Maurizio Bettini, *Bizzarramente. Eccentrici e stravaganti dal mondo antico alla modernità*, Feltrinelli, 2002.

Isabella Pezzini è professore associato di Semiotica presso la facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma La Sapienza. Le sue pubblicazioni più recenti sono: *Le passioni del lettore. Saggi di semiotica del testo*, Milano, Bompiani, 1998; *La tv delle parole. Grammatica del talk show*, Roma, Eri Rai, 1999; *Lo spot elettorale. La tecnica italiana in una forma di comunicazione politica*, Roma, Meltemi, 2001; *La cultura semiotica: efficacia and the effectiveness of the text*, Turnhout, Brepols, 2002; (a cura) *Trailer, spot, siti, banner. Le forme brevi della comunicazione audiovisiva*, Roma, Meltemi, 2002; (a cura, con Paolo Fabris); *Le avventure di Pinocchio. Tra i linguaggi*, Roma, Meltemi, 2002.

Maria Pia Pozzato è professore associato di Semiotica del testo e titolare di diversi insegnamenti di carattere semiotico presso il corso di laurea in Scienze della Comunicazione e al Master di Giornalismo dell'Ateneo bolognese. Si è occupata di metodologie di analisi testuale, di letteratura popolare e femminile, di moda, di televisione, di analisi dell'informazione stampata e televisiva. Tra le principali pubblicazioni: 1989, *L'idea deformata. Interpretazioni esoteriche di Dante*, Milano, Bompiani (a cura); 1993, *Mito e parabola*, Palermo, Sellerio; 1995, *Lo spettatore senza qualità*, Torino, Nuova Eri; 1999, *Scrivilo ancora. Sam. 150 modi di raccontare la scena di un film*, Roma, Meltemi; 2000, *Linea a Belgrado. La comunicazione giornalistica televisiva in Italia durante la guerra per il Kosovo* (a cura); 2001 *Semiotica del testo. Metodi, autori, esempi*, Roma, Carocci. Nel 2002 ha scritto il suo primo romanzo, *L'allievo*, pubblicato da Bompiani.

Tarcisio Lancioni è Ricercatore presso l'Università degli Studi di Siena, dove insegna Semiotica del testo nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione della facoltà di Lettere e Filosofia. Tra le pubblicazioni recenti: *Il senso e la forma. Il linguaggio delle immagini fra teoria dell'arte e semiotica*, Bologna, Esculapio, 2001; "Lo stile e il senso: dalla teoria dell'arte alla semiotica" in *Carte Semiotiche*, ns 3, 1999; "Problemi di traduzione intersemiotica. Un'analisi di *Ricordo di Hölderlin* di Ennio Morlotti" (con Lucia Corrain), in Corrain Lucia (a cura di) *Leggere l'opera di Corrain. Dal figurativo all'astratto*, Bologna, Esculapio, 1999; "Storici dell'invisibile" in *Carte Semiotiche*, ns 4, 2001; "Differenze di genere e ruoli narrativi" in Accornero Loredana (a cura di) *I ruoli di genere nei programmi informativi della Rai*, Rai-Nuova Eri, VQPT, 2002. E' direttore responsabile della rivista "Carte semiotiche".

Le conferenze si svolgeranno nella Sala Auditorium di Castello Pasquini di Castiglioncello (Li)